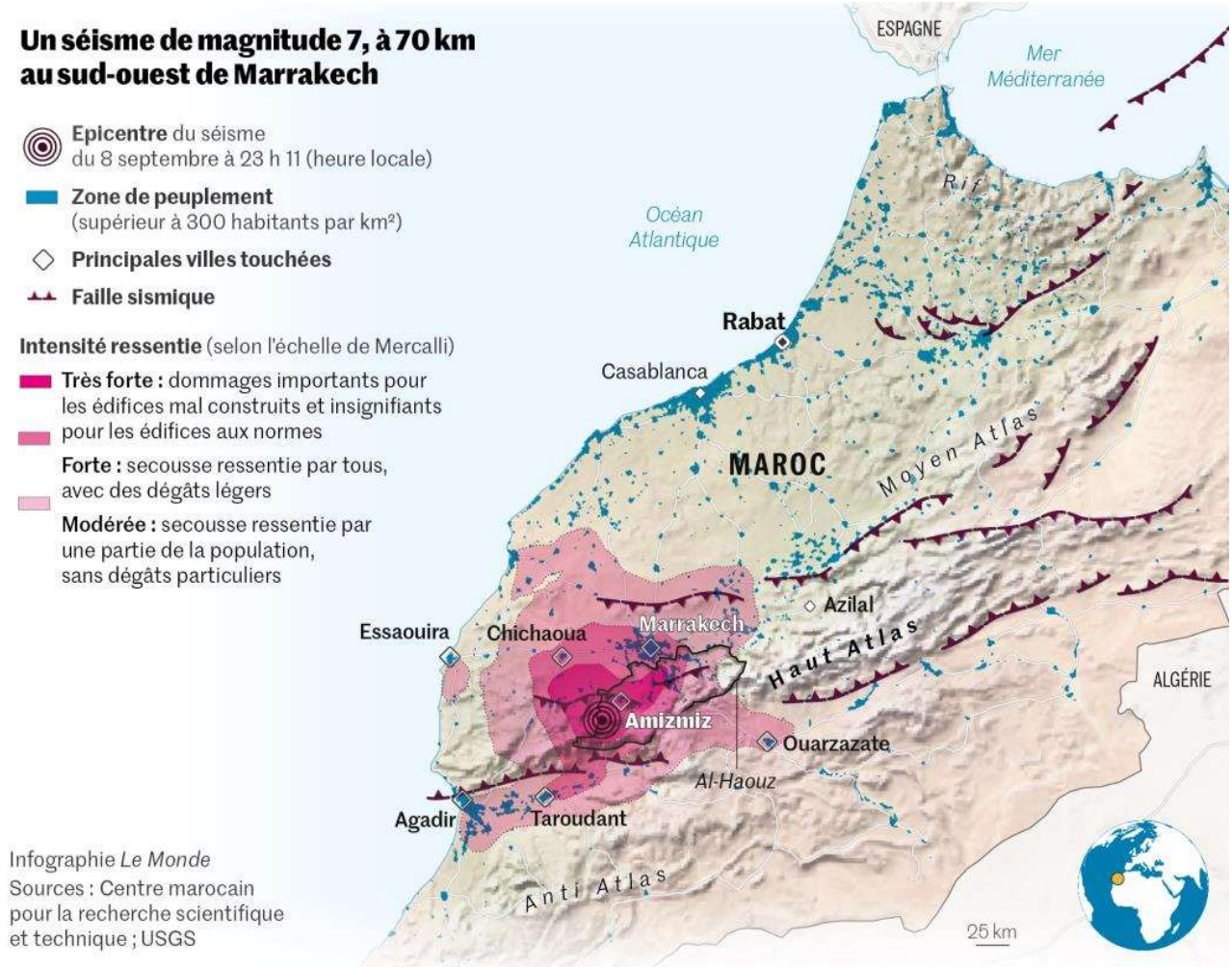
TERREMOTO IN MAROCCO – EMERGENZA LIBIA
Aggiornamento per le Caritas diocesane

20 settembre 2023

MAROCCO

1. La situazione



L'8 settembre 2023 il Marocco è stato colpito da una scossa di terremoto di magnitudo 6.8 della scala Richter, seguita da uno sciame sismico nei giorni successivi, causando la morte di oltre 2.900 persone, più di 5.600 feriti e migliaia di sfollati. L'epicentro è stato individuato nella catena montuosa dell'Atlante, a circa 80 km a sud-ovest di Marrakech. In particolare sono state colpite le province di Al-Haouz, Marrakesh, Ouarzazate, Azilal, Chichaoua e Taroudant. La zona terremotata fa parte della diocesi di Rabat.

La provincia di Al Haouz resta la più colpita dal terremoto, vale a dire i villaggi dei comuni rurali di Amizmiz e Asni, seguiti dai villaggi della provincia di Taroudant e di Ouarzazate. Queste località si trovano nella zona montagnosa dell'Alto Atlante e sono difficili da raggiungere. La maggior parte delle case sono costruite con materiali locali (pietra, terra, legno) con criteri non antisismici. La provincia di Al-Houz ha una superficie di 6.212 km2 ed è composta da 3 comuni urbani e 37 comuni rurali. Vi risiedono circa 484.000 persone di cui oltre 430.000 in aree rurali. Il 74% del territorio è montagnoso, di altitudine tra i 1.000 e 4.167 metri (Toubkal, la cima più alta del Marocco). È possibile classificare quest'area in tre zone: le zone dell'altopiano (centro di Asni, Tahannaoute e Amizmiz), le aree pedemontane accessibili, le aree montagnose di difficile accesso. Più si sale verso le montagne più la situazione si aggrava. I danni nei villaggi di montagna nel cerchio di Asni e Amizmiz sono elevati, diversi di essi sono completamente distrutti. In tutta l'area colpita, da una prima stima, gli edifici danneggiati sono circa 2.000 e secondo il Ministero dell'educazione circa 530 scuole e 55 scuole secondarie hanno subito danni.

La macchina dei soccorsi delle autorità marocchine con il supporto internazionale dei quattro Stati da cui il governo del Marocco ha accettato gli aiuti (Spagna, Emirati Arabi, Regno Unito, Qatar), dopo un primo momento di situazione caotica, si è mobilitata in modo significativo, provvedendo alla pulizia delle strade dai massi che impedivano l'accesso a molte località (ancora in corso), l'installazione di alcuni ospedali da campo nei centri vicini ai villaggi di montagna, l'allestimento di tendopoli, la distribuzione di beni di prima necessità. Corposa la mobilitazione della popolazione con raccolte locali di beni di prima necessità e numerosi i mezzi privati che si sono resi disponibili a raccogliere e consegnare beni essenziali alle persone rimaste nei villaggi tra le montagne.

Il Governo marocchino ha emanato un primo provvedimento di sostegno alla popolazione che prevede di sussidi in base alla gravità dei danni subiti: 30.000 dirhams (2.700 euro) per chi ha subito danni lievi, 140.000 (12.600 euro) dirhams per le famiglie con abitazioni completamente crollate, e 80.000 dirhams (7.200 euro) per le abitazioni crollate parzialmente. Non sono ancora chiare le misure che verranno messe in campo per garantire una sistemazione adeguata per l'inverno, il ripristino dell'attività scolastica, i piani di ricostruzione oltre ai sussidi previsti e se ci saranno aiuti anche per la riabilitazione delle attività economiche delle famiglie.

2. La risposta di Caritas Marocco

Caritas Marocco opera da decenni su tutto il territorio nazionale attraverso le due Caritas diocesane di Rabat e Tangeri. Un team composto da tre persone, tra cui lo stesso direttore della Caritas diocesana di Rabat, si è subito recato nella zona terremotata visitando alcuni villaggi colpiti nei comuni di Amizmiz e Asni fornendo i primi aiuti in coordinamento con il Governo marocchino ed altre organizzazioni locali. Con l'aiuto dei volontari locali si stanno organizzando e distribuendo pacchi alimentari, vestiti, acquisto di farmaci essenziali, articoli vari di prima necessità (utensili da cucina, tavoli, sedie, tende, bombole di gas, 2 gruppi elettrogeni). Nella prima settimana sono state assistite circa cento famiglie tra cui anche migranti che hanno perso l'alloggio. Un centro di raccolta e smistamento è stato allestito a Marrakesh da dove partono i convogli per i villaggi di montagna.

Si sono mobilitate diverse parrocchie di entrambe le diocesi (Rabat e Tanger) per raccogliere fondi per le vittime del terremoto.

I sopralluoghi da parte del team di Caritas Marocco proseguono. Tra le lacune che si sono riscontrate vi è la mancanza in diversi villaggi di servizi igienici, punti di depurazione dell'acqua (WASH), carenza di tende con situazioni di promiscuità di 2-3 famiglie. I danni alle scuole compromettono la ripresa delle lezioni.

I bisogni prioritari a breve termine che si sono registrati sono: sanità, igiene, latrine, sostegno psicosociale, scolarizzazione, materiali per affrontare l'inverno. A medio-lungo termine: alloggi adeguati e ripristino dei mezzi di sostentamento delle famiglie. Tuttavia, data la portata del disastro, non vi è ancora un quadro definitivo dei danni e dei bisogni. I villaggi più remoti restano di difficile accesso e in una situazione di precarietà a causa dei danni alle vie di comunicazione.

Su richiesta di Caritas Marocco un team ad hoc di tre esperti di Caritas europee (Spagna e Regno Unito) coordinato da Caritas Internationalis, è in partenza per il Marocco per sostenere la Caritas locale nel coordinamento degli aiuti e gestire la solidarietà della rete Caritas internazionale, elaborando un programma d'urgenza unitario in base alle priorità e le lacune da sottoporre alla rete per il finanziamento. Caritas Marocco è particolarmente interessata alla "ricostruzione" della vita delle persone attraverso progetti di sostegno alle attività produttive.

3. Impegno di Caritas Italiana e indicazioni per le Caritas diocesane

Il contatto con Caritas Marocco è costante anche attraverso la rete di Caritas Internationalis, per raccogliere regolarmente le informazioni necessarie e per programmare ogni intervento. Il protocollo di coordinamento per le emergenze di Caritas Internationalis si è attivato rapidamente con incontri in teleconferenza della rete Caritas, l'invio regolare di aggiornamenti e – nei prossimi giorni – la predisposizione di appelli d'urgenza con indicazioni rispetto a come poter concentrare le risorse provenienti dalla rete Caritas.

Caritas Italiana partecipa a queste iniziative e ad essa è richiesto, come di consueto, di essere punto di riferimento per la Chiesa italiana.

La risposta collettiva può funzionare solo grazie ad un buon coordinamento interno. Si invitano, pertanto, le Caritas diocesane ad attenersi alle indicazioni che man mano verranno definite e comunicate attraverso gli aggiornamenti, i comunicati e le informazioni riportate anche sul sito www.caritas.it.

La decisione del governo del Marocco di accettare aiuti solo da 4 Paesi (Spagna, Emirati Arabi, Regno Unito, Qatar) si riferisce solo agli aiuti governativi, non riguarda invece le associazioni, le organizzazioni umanitarie e gli organismi pastorali già attivi e riconosciuti nel Paese, come Caritas Marocco.

Sul sito www.caritas.it sono disponibili comunicati stampa e aggiornamenti sugli interventi in atto man mano che verranno definiti, secondo l'evolversi della situazione.

Caritas Italiana ha avviato una raccolta fondi mettendo a disposizione i conti correnti che si trovano anche al link donazioni.caritas.it. La causale per le donazioni è "**Emergenza Terremoto Marocco".**

Contemporaneamente ha aderito alla campagna indetta dalla RAI, assieme a Unicef e Croce Rossa, terminata il 17 settembre i cui proventi saranno ripartiti fra le tre organizzazioni.

Raccomandazioni

- Non effettuare raccolte di beni materiali. Per le comunità italiane la forma di aiuto più opportuna resta la raccolta fondi. Da Caritas Marocco sono stati segnalati anche possibili problemi doganali qualora si inviino beni.
- Sostenere tramite Caritas Italiana gli interventi che si stanno attivando in loco.
- Ogni eventuale richiesta da parte di realtà locali è importante sia segnalata e coordinata con Caritas Italiana, tenendo conto in ogni caso che al momento si raccomanda di non recarsi nel Paese.
- Al momento non viene richiesto l'invio sul posto di personale espatriato dall'Europa ulteriore a quello già concordato. Disponibilità in tal senso vanno gestite opportunamente illustrando le difficoltà e le esigenze reali.

LIBIA

La Libia è stata colpita duramente a seguito delle spaventose alluvioni causate dal passaggio dell'uragano Daniel sulla costa orientale del Paese lo scorso 10 settembre. Secondo le Nazioni Unite il numero delle vittime è salito a oltre 4.000 persone, 9.000 sarebbero i dispersi e 40.000 gli sfollati, ma il bilancio rimane ancora incerto. La catastrofe ha colpito circa 900.000 persone in un'area compresa in cinque province, da Tobruk sino ad alcune località della provincia di Bengasi, ma è nella città di Derna che si concentra il maggior numero di morti a causa del crollo di due dighe che hanno spazzato via un terzo della città.

Caritas Italiana, che da anni collabora con la Chiesa in Libia, è in contatto con il Vescovo di Tripoli e il Vicario Apostolico di Bengasi e ha espresso vicinanza e solidarietà. Quest'ultimo in particolare si è recato personalmente a Derna e Al-Beida per verificare la situazione e portare aiuti. Chiaramente le capacità di risposta della chiesa locale sono limitate, ma in dialogo con i vescovi, con la rete Caritas internazionale e con organizzazioni non governative operanti in Libia, si stanno valutando le possibilità di intervento sia per quanto concerne gli aiuti d'urgenza sia per iniziative di ricostruzione/riabilitazione in un tempo più lungo.

Nonostante le attuali incertezze, si ritiene che siano date le condizioni per raccogliere fondi a sostegno di futuri interventi. È possibile effettuare donazioni per questa emergenza, utilizzando i conti correnti che si trovano anche al link donazioni.caritas.it specificando nella causale "**Emergenza Libia**".

Le medesime raccomandazioni indicate per il Marocco sono a maggior ragione valide per la Libia.

Per qualsiasi ulteriore informazione:
Caritas Italiana – Mail: mona@caritas.it
Tel. +39 06 66177 247 / 268